ANNO V 1852 - N° 278

L'OPINIONE

Domenica 10 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

Essendosi da taluni sparsa la voce che il giornale L'OPINIONE sia per cessare le sue pubblicazioni, la Direzione dichiara che, lungi dal sospendere il periodico, essa si trova in misura d'introdurre, coll'anno prossimo 1853, nuovi miglioramenti, e fra gli altri la rinnovazione completa dei caratteri.

TORINO, 9 OTTOBRE

MONSIGNOR CHARVAZ E L'*ARMONIA*

La chiesa di Genova è in giubilo perchè Pio IX si è finalmente degnato di darle lo sposo nella persona di monsignor Charvaz, prima vescovo di Pinerolo ed ultimamente arcivescovo di Sebaste, nato, secondo narra Don Giuseppe Ferrari, vicario capitolare di Genova, il 25 dicembre 1793.

È difficile assai a comprendere la significazione di questa nomina e specialmente il cangiamento di opinione di monsignore, il quale, avendo abbandonata la diocesi di Pinerolo onde non servire ad un governo costituzionale e guidare i fedeli sotto il regime della libera stampa, ora accetta le alte funzioni di arcivescovo della città di Genova, sebbene le condizioni politiche non siano variate.

Che codesta elezione dovesse far gran senso in Genova, lo provano i giornali clericali, i quali si stillano il cervello onde dimostrare che monsignor Charvaz fu sempre l'uomo più tollerante del mondo.

L'*Armonia*, la quale ha il privilegio dei paradossi, confessa che il zelante prelato fu il *martello* dei valdesi, *perseguitandoli con una persecuzione tutta evangelica.* Finora noi abbiamo udito parlare di bontà evangelica, di carità evangelica, di virtù evangelica; ma accoppiare la persecuzione al vangelo, ma appellare evangelico lo strappare dal seno delle madri i bimbi, e lo impedire ai dissidenti il libero esercizio del loro culto, è tale abuso delle cose sante, di cui non si trovano esempi che nell'inquisizione e nelle pagine dell'*Armonia*.

Quando si osano approvare codesti atti, violatori della libertà individuale, quando si osa, con gesuitiche sottigliezze, santificare la persecuzione, non si vorranno più celare le proprie inclinazioni pel ristabilimento dell'inquisizione, e se l'*Armonia* è sincera dovrebbe apertamente confessare che l'inquisizione è l'istituzione più santa della terra, e domandarne la ristaurazione in Piemonte.

Molti si sono meravigliati che il papa sia proceduto alla nomina dell'arcivescovo di Genova, mentre è in dissidio col governo; però l'*Armonia* ci rivela il mistero, assicurandoci che monsignor Charvaz fu eletto, a malgrado delle altre querele, perchè maggiore di ogni eccezione. Se lo Stato avesse proposto monsignor Rolandi di Pinerolo o monsignor Riccardi di Savona, oh! Roma si sarebbe reputata offesa. Questi due vescovi non godono delle simpatie di Roma e dell'affetto dei loro colleghi. Monsignor Rolandi è odiato come liberale, e contro monsignor Riccardi si sta tuttavia istruendo a Roma il processo, perchè l'anno scorso si recò a Genova a benedire le bandiere della guardia nazionale.

Questa persecuzione mossa al vescovo di Savona, dirà l'*Armonia*, essere tutta evangelica; ma in tal caso perchè non furono processati da Roma i parroci ed i vescovi che nel 1848 non rifiutarono tale benedizione? Forse che quello il quale era permesso ai vescovi nel 1848, quando tutto sembrava volgere in favore della libertà, non lo è più adesso, che la reazione ha trionfato? Monsignor Riccardi, chiamando sulla milizia cittadina le benedizioni del Cielo, ha seguito l'esempio di Roma, ove nel 1847 fu istituita la guardia nazionale ed il papa l'ha benedetta; e le molestie di cui è fatto segno sarebbero inesplicabili se non si sapesse che la Corte di Roma vuole con esse fare uno sfregio e dare uno schiaffo al governo piemontese. Ma i nostri ministri non vorranno abbandonare il prelato di Savona al risentimento di Roma e sapranno sostenerne le ragioni e difenderne i diritti.

Se non che una corrispondenza di un giornale di Brusselle assicura che il papa, lungi dall'essere disposto ad acquetarsi e venire a patti, pensi a fulminare la scomunica contro il governo, perchè si mantiene in contenzione con esso. Non prestiamo gran fede a questa notizia, perchè ci sembra contrario alla tanto vantata prudenza del sacro collegio il ricorrere ad armi le quali potrebbero ritorcersi contro chi le adopera; tanto più ch'esso non ignora non essersi mai i duchi di Savoia lasciati spaventare dalle scomuniche.

Se n'ebbe un esempio nel 1711. Da gran tempo ferveva amaro litigio fra Roma ed i duchi di Savoia per materie beneficiali e pretensioni di giurisdizione feudale sopra S. Benigno, Feletto, Montanaro e Lombardore ed alcune terre del Vercellese e dell'Astigiana. Vittorio Amedeo, non essendo uomo di lasciarsi intimidire, ricusò le offerte del papa, il quale, non avendo potuto nulla ottenere colle buone, ricorse agli estremi rimedi. Il giorno 6 ottobre del 1711 fece affiggere in Roma i monitori di scomunica contro Feccia di Cossato, auditore generale della camera de' conti in Piemonte, ed altri funzionari, per aver preso il possesso de' frutti pendenti dell'abbazia di S. Benigno dopo la morte dell'abbate di S. Tommaso. Ma i minacciati non si commossero, ed ai 17 febbraio del 1712 fu pubblicata contro di essi la sentenza di scomunica formale.

Che fece il re a questa notizia? Con editto del 19 marzo dello stesso anno, ordinò che niuno, sotto gravissime pene, secondo i costumi di quei tempi, anche corporali, si ardisse pubblicare quella sentenza, e quando fosse eseguita qualche pubblicazione, minacciò le stesse pene a chi evitasse il consorzio o le relazioni co' condannati nelle bolle di scomunica, a chi li motteggiasse, o facesse loro ingiuria, e dichiarò i monitori e le bolle nulle, ingiuste e surrettizie. Dai detti si venne ai fatti, e le scritture del papa furono divelte e stracciate dalle porte e dalle mura e lacerate con segno di scherno.

Contro gli autori di questi atti, il papa scagliò la scomunica, nel 1713; ma niuno domandò l'assoluzione: Vittorio Amedeo persistè nella difesa dei diritti dello Stato, e la morte sorprese il papa ed il duca prima che si fossero riconciliati.

Una scomunica in questi tempi non potrebbe avere miglior effetto, e se giudichiamo dall'avversione del popolo verso la fazione clericale, si avrebbero a temere luttuose conseguenze.

Non è più un mistero per alcuno che la fazione clericale colle sue improntitudini, co' suoi soprusi, colla sua opposizione allo Statuto, col suo appello all'intervenzione straniera, si è alienato l'animo delle popolazioni ed ha perduto ogni credito. Se questa condizione di cose sia per nuocere alla religione non sapremmo dire, ma se ciò fosse, tutta la colpa ricadrebbe sopra chi ha provocato lo sdegno de' cittadini, avversandone le legittime aspirazioni e gl'interessi, e non sui cittadini medesimi.

Quante volte la fazione clericale volle misurare le sue forze col partito nazionale, si trovò perdente ed in grande minoranza. Aperse la soscrizione al pastorale per monsignor Fransoni, ed il paese rispose a questa sfida colla soscrizione pel monumento Siccardi; aperse la soscrizione per un voto a Maria Vergine, ma realmente per far una dimostrazione contro la legge per l'abolizione del foro ecclesiastico, e contro il progetto di legge pel matrimonio civile, e fra breve i municipi ed i privati risponderanno col domandare l'incameramento de' beni ecclesiastici. Allora si vedrà chi è vero rappresentante dell'opinione pubblica, e se è il governo che spinge le popolazioni a queste dimostrazioni, oppure se non sono le popolazioni che incoraggiscono il governo. Sebbene negli ultimi tre anni siansi date prove sufficienti dello spirito delle popolazioni verso la fazione, nuove manifestazioni legali non sono superflue, per chiarire meglio all'estero la situazione degli animi e la posizione de' partiti.

La quistione dell'incameramento de' beni ecclesiastici non è nuova; fu già a lungo esaminata e discussa ne' due anni precedenti, e fu argomento di alcune conferenze di deputati. Non si conosce precisamente a quanto ascendano questi beni, ma è probabile che il loro valore superi cento milioni di lire. Però non possiamo affermare nulla di positivo prima che non siamo riusciti a radunare i necessari documenti che speriamo fra breve far conoscere a' nostri lettori, e che varranno a dilucidare l'ardua quistione.

Al tempo della rivoluzione dell'89 il clero francese possedeva proprietà immobili per più di quattrocento milioni. È naturale che quando il clero arrichisce di troppo, si avvezza al fasto e si corrompe; sicuro delle sue rendite, trascura di rendersi affezionato al popolo, ed a lungo andare viene a formare una casta a parte, uno Stato nello Stato, con tendenze ed interessi particolari.

Nè la divisione sorge soltanto fra il clero ed il popolo; ma nel seno del clero medesimo. Le ricchezze essendo mal ripartite ne nascono continue gare e gelosie fra' vescovi e fra' parroci. Ciascuno aspira alla mensa che ha più abbondanti entrate, e quando vi sono mense che hanno rendite annuali di 30, 50, 75 e perfino di 100 mila lire, non fa meraviglia se queste gare sono vivissime fra prelati, i quali pregustano ne' beni di questo mondo le dolcezze dell'altro. D'altronde è ingiusto che mentre vi sono parroci che si pappano dieci e venti e TRENTA mila lire, altri ve ne siano che vivono nella penuria, ed è miracolo se giungono alla fine dell'anno senza debiti. Tanta disuguaglianza meritava prima d'ora l'attenzione del governo, ed eccitare lo doveva ad efficaci provvedimenti a vantaggio del paese e del clero povero e della moralità pubblica.

Diciamo a vantaggio della moralità pubblica, perchè l'immoderata ricchezza del clero, ed i conventi furono sempre ed ovunque causa di scostumatezza e di corrotti costumi. I conventi in ispecie, ove la disciplina si è rilassata, sono scuole di ozio, di scioperaggine, di pettegolezzi ed un carico reale al paese. Aprendo i conventi, si restituirebbero al seno materno molte figlie derelitte a sostegno della vecchiezza de' genitori, tanti giovani robusti, ed allo Stato tanti cittadini che muterebbero la vita parassita in attiva e laboriosa. Questa misura è stata non ha guari adottata nel Cantone Ticino e non produsse alcuno de' tristi effetti che i suoi avversari preconizzavano.

Lo stesso avverrebbe nel nostro Stato; perchè quando il ben pubblico richiede qualche riforma, e la si compie a tempo, i risultati ne sono sempre utili e salutari.

Ma vedendo questo movimento delle popolazioni contro la fazione clericale, l'*Armonia* esclama:

» Ora che la Chiesa piange le ferite che le fa il *piccolo Piemonte*, si vede riverente ai suoi piedi *il grande e potentissimo impero d'Austria.* » (N. 120, 7 ottobre).

L'intento secreto dell'*Armonia*, dettando queste parole si scopre facilmente. Essa vorrebbe spaventare il paese additandogli l'alleanza dell'Austria e di Roma.

Noi siamo ben lieti di vedere l'Austria riverente a' piedi della Chiesa, come nel 1849 l'abbiamo veduta riverente a' piedi della Russia. Senonchè ci pare, che le riverenze fatte alla Russia fossero più profonde di quelle che attualmente fa al papa, perciocchè, se la sua devozione a Roma fosse sincera, non avrebbe ancora recentemente fatti arrestare e condurre in prigione parecchi preti del Mantovano.

Se siffatte abbominazioni si fossero compiute nel Piemonte *piccolo* ma *liberale*, oh! le grida dell'*Armonia* avrebbero assordate tutte le orecchie, ma succedendo nell'Austria, *impero grande e potentissimo*, ma *dispotico*, l'*Armonia* le tollera in santa pace, e bacia la mano che la punisce.

In cinque anni che l'Austria imprigiona, bastona, confina, esilia, impicca e fucila preti e frati, Roma non ha mai alzata la voce, mentre non rifinisce di molestare il Piemonte, il quale non ha torto un capello a preti ed a canonici, ed ha soltanto fatto uso del proprio diritto, introducendo nella legislazione patria alcune delle molte riforme volute dai tempi. Questo diverso contegno non ha altra ragione che la diversa condizione politica de' due Stati, donde siamo autorizzati a conchiudere che Roma non detesta nel Piemonte le riforme introdotte; ma la libertà che persevera a propugnare, le istituzioni del 1848 che fermamente sostiene, a malgrado dell'esempio di Pio IX.

Egli è per questa ragione, che un accordo amichevole del Piemonte colla corte di Roma è cosa impossibile, e che il governo, invece di spendere in viaggi di negoziatori, e perdere il tempo a dettare note e dispacci, farebbe meglio di proseguire coraggiosamente nella via de' miglioramenti sociali e compiere le riforme iniziate, e che lo Stato desidera ed attende. La debolezza non rende rispettabili i governi ed imbaldanzisce le fazioni; la fermezza, per lo contrario, e la costanza de' proponimenti conciliano il rispetto degli avversari, e valgono più delle condiscendenze inopportune ad ammansare Roma e a disarmarne lo sdegno.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi sotto la data del 3 ottobre:

» Si sa quali favorevoli risultati per il commercio inglese abbia avuto il sistema dei *docks* e dei *warrants*. Si può quindi asserire che questa ingegnosa istituzione fu uno dei più gran fatti della vita commerciale dei nostri vicini; e la prosperità sempre crescente di questo stabilimento prova giornalmente che l'iniziativa, basata sopra la solida cognizione delle risorse e dei bisogni di un paese, può creare elementi nuovi di accrescimento della pubblica ricchezza. L'influenza che i *docks* e i *warrants* esercitano attualmente sulle transazioni del commercio inglese è veramente incalcolabile.

» Il governo francese volle introdurre anche nel nostro paese quest'istituzione, creando a Parigi una specie di porto-franco. Una compagnia, presentemente organizzata, fu autorizzata per decreto a stabilire sopra vaste proporzioni dei magazzini generali, in immediato contatto colla strada ferrata da Parigi al mare, e con quella di circonvallazione che riunirà fra breve tutte le ferrovie facienti capo a Parigi.

» Lo scopo propostosi dalla compagnia è quello di far comune ed alla portata di tutti il fecondo sistema dei *warrants*. Infatti, il governo francese mette, per così dire, la compagnia al livello delle grandi istituzioni di cambio e di credito (la Banca e il Credito fondiario), dandole facoltà di emettere cedole su mercanzie, servendosene poi come di potente mezzo per stabilire in poco tempo il bollo di fabbrica, uno dei più grandi bisogni della buona fede commerciale, garanzia fattasi ormai necessaria pel compratore.

» Il rapporto ufficiale del ministro dell'interno contiene il seguente paragrafo, che credo utile riprodurre:

» Ogni prodotto che entra nei grandi magaz-
» zini, sarà stimato e riceverà una marca, che
» diventerà la garanzia della mercanzia. I *war-
» rants* avranno la stessa facilità di circolazione
» dei biglietti all'ordine; e conserveranno di più
» tutto il valore che dà il pegno su cui egli ri-
» posa. »

» Il governo francese ebbe dunque in vista il doppio scopo della mobilizzazione della mercanzia e del bollo di fabbrica.

» La creazione dei vasti depositi neutri in mezzo all'Europa, ove venissero ad accogliersi le mercanzie di tutte le parti del mondo, per esser distribuite colla più grande facilità e colla maggior economia possibile, è un fatto di politica commerciale, la cui importanza fa impressione su tutti gli animi; epperò, quest'affare dei *docks* di Parigi è, in questo momento, oggetto della preoccupazione generale.

» Avrete visto annunziato nei giornali l'arrivo a Parigi dei vescovi irlandesi di Tuan, Down, Connor e Clonfert, ai quali terranno dietro il rev.do arcivescovo di Dublino e il vescovo di Rols. Potrete voi credere che un giornale inglese prenda argomento della presenza a Parigi di questi dotti personaggi per inferirne ch'essi vengono a proporre a Luigi Napoleone di effettuare un'altra volta l'invasione in Irlanda, già tentata nel 1798 dal generale Horke? »

— Scrivono allo stesso giornale, sotto la data del 4:

» È positivo che s'innalzerà un magnifico arco trionfale sul ponte d'Austerlitz. La festa del ritorno sarà magnifica. Il colpo di Stato del 2 dicembre fu fatto dall'armata; e sarà pure l'armata che comincierà l'impero. Si parla di una immensa manifestazione militare. Verrà poi la convocazione del Senato per l'esame delle petizioni imperialiste; quindi alcuni membri prenderanno l'iniziativa della proposta di modificare la costituzione. Quanto alla data di questo grande atto, sarebbe superfluo volerla stabilire preventivamente. L'impero è un fatto irrevocabilmente deciso. Non si farà troppo in fretta, ma nemmeno, per la stessa forza delle cose, si farà attendere molto.

» Notizie assai truci fanno, per verità, un po' d'ombra a questo brillante quadro. Il *Mémorial Bordelais* narra oggi come sieno stati arrestati individui occupati a fabbricare polvere e palle, i quali opposero una viva resistenza.

» V'ha inoltre un fatto, che avvenne pochi giorni sono a Moulins, e di cui non volli parlarvi, benchè ne avessero già fatto cenno giornali stranieri, con dettagli più o meno precisi. L'incidente era troppo grave, perchè ve lo avessi a trasmettere sotto forma dubitativa; ma ora ho acquistata certezza ed eccovelo:

» A Moulins, si notò che un garzon di farmacia, di nome Mathé (fratello del famoso democratico di questo nome, ora rifugiato all' estero), nel presentare una petizioneal principe, si avvicinò quasi a toccarlo. Vi era momento di sorpresa; ma la cosa non ebbe seguito e tutto era già dimenticato, allorchè, alcuni giorni dopo, Mathé fu trovato morto.

» Egli si era avvelenato con uno di quegli acidi micidiali che uccidono sull'istante ed aveva scritto sopra una muraglia una frase tronca, in cui confessava » che il coraggio gli era venuto meno al mo» mento del delitto; che s' infliggeva egli stesso » il castigo e moriva da buon democratico. » Poi, alcune parole in cui dichiarava di non voler farsi denunciatore « ma, diceva, cercate e troverete.»

» In faccia a questo strano fatto, all' esecrabile attentato di Marsiglia, al codardo assassinio del signor Danmartin, sindaco di Uzés, non si può a meno di essere profondamente attristati; ma non bisogna che questa legittima indegnazione vada innanzi sino a farci calunniare la nostra epoca, come si fa giornalmente. Essa ha ben troppe sue turpezze, perchè si abbia ancora a rincarire.

» Fece impressione l' essersi fatta un' edizione straordinaria del *Moniteur de l'Armée* di venerdì, in cui contenevasi il processo verbale dell' incoronazione dell' imperatore e dell' imperatrice, redatto dal signor di Ségur, gran mastro delle cerimonie. Questa distribuzione, dicesi, che abbia per iscopo di coincidere col servizio funebre di S. M. la regina Ortensia, che si celebrerà domani a Receil, a cui accorreranno tutti i servitori, vecchi e nuovi, della vecchia e nuova dinastia imperiale.

» Il principe presidente ha fatto sapere al ministro dell' interno che, se alcuni preparativi si facevano pel suo rientrar in Parigi, egli voleva che la guardia nazionale facesse spalliera insieme colle truppe. Quest'ordine, comunicato allo stato maggiore della milizia cittadina, ne accrebbe ancora l' entusiasmo.

» Oggi ebbero luogo le esequie di Morton, la vittima del terribile dramma, che successe, ora son due giorni, strada di Sèzè. L' assassino, sig. Bower, che era riuscito a fuggire, dopo aver ucciso l' amico che aveva portato il disonore nella sua casa, arrivò a Londra. La sua giovane moglie è sempre qui, nella casa di salute del dottor Blanche, ed affatto pazza. »

INGHILTERRA

Londra, 5 *ottobre*. Leggesi nel *Morning Herald*:

» Alcuni giornali hanno annunziato che il conte Derby fu nominato guardiano dei cinque porti; noi sentiamo che questa voce è senza fondamento. Abbiamo all' incontro delle buone ragioni per credere che lord Derby ha pregato S. M. di offrirli a lord Dalhousie, che si trova ora nelle Indie, per cui la sua nomina potrà farsi aspettare. Lord Derby frattanto ne farà le veci. »

— Il *Liverpool Journal* fa avvertire che il porto di Liverpool è affatto senza difesa. Il battello a vapore francese, il *Napoleone*, potrebbe entrare nella Mersey, sbarcare dei cacciatori di Vincennes a New-Brighton, impadronirsi del forte e apportare al porto il più gran male. L'incendio del cotone esistente nei magazzini di Liverpool, sarebbe la rovina del commercio di Lancashire per molti anni. In faccia ad un armamento silenzioso, misterioso e abile, si possono avere delle apprensioni. Luigi Napoleone, che ha risieduto parecchi mesi in questa contea, a qualche distanza da Liverpool, ama le sorprese militari, e senza dubbio egli conosce tutti i punti vulnerabili della fortezza. Un vascello da guerra inglese dovrebbe stanziare nella Mersey.

(Morning Chronicle)

-- Mentre migliaia di irlandesi lasciano il paese per recarsi a tentar la fortuna o nell' America o nell'Australia, i luoghi che essi abbandonano sono occupati da contadini scozzesi e inglesi. Per tal modo la maggior parte dei distretti recentemente spopolati di Limerick, di Tipperay, di Clare, di Roscommon, di Mayo e di Galway sono ora coltivati con sollecitudine sotto la direzione di agronomi inglesi e scozzesi. Quasi dappertutto i nuovi venuti sono bene accolti dalla popolazione.

AUSTRIA

Vienna, 1° *ottobre*. Una deputazione di fabbricanti si presentò in questi ultimi giorni al ministro delle finanze per rappresentargli la difficile situazione degli affari, che pongono in pericolo l'industria. La deputazione ebbe le più tranquillanti parole riguardo all'appoggio che si sarebbe dato agli interessi dell'industria. Si ordinò alla banca di non respingere le cambiali sino all'importo di 12,000 fiorini, che siano fondate sopra una solida base di affari. Si fece anche la promessa di una miglior dotazione della cassa dei soccorsi.

Il generale Haynau si trattiene ora di nuovo a Gratz, e fa costruire nel cimitero di S. Leonardo un sepolcro per la sua famiglia.

L'inviato austriaco alla dieta di Francoforte, conte Thun, abbandonerà la sua campagna nei primi giorni d'ottobre per recarsi di nuovo al suo posto.

La Porta ha mandato una nota al governo austriaco, nella quale quest' ultimo viene invitato ad unirsi alla medesima per protestare contro la dichiarazione d' indipendenza del Montenegro. La protesta è basata sopra diritti storici, e la Porta si rifiuterà, in qualunque caso, di riconoscere l'indipendenza di quel distretto.

-- 2 *detto*. La *Gazzetta di Brunn* assicura che il governo austriaco ha comperato tre vapori della disciolta flotta tedesca, e li adatterà ad uso di guerra. Il capitano di fregata Bourguignon, che ha conchiuso il negozio, è aspettato a Vienna.

La fregata a *propeller* in costruzione in Inghilterra è già progredita alla metà del lavoro e nella prossima primavera porterà la bandiera giallo e nera dal Tamigi nell'Adriatico.

GERMANIA

Darmstadt, 5 *ottobre*. La sconda Camera ha intavolato ieri la discussione intorno allo Zollverein. La Camera adottò, dopo un dibattimento di cinque ore, la seguente determinazione:

» La camera dichiara che coll' esecuzione dei trattati del 6 aprile (i trattati di Darmstadt) il benessere materiale del paese è messo in pericolo, e minacciata l' esistenza dell' unione doganale; essa supplica il governo di procedere con tutte le forze, affinchè abbia luogo la nuova formazione dello Zollverein colla Prussia e cogli altri Stati tedeschi del Nord, e si dia opera alla abolizione delle imposte di perequazione, e degli altri inconvenienti nella costituzione dello Zollverein, e che soltanto dopo la nuova formazione dello Zollverein si conchiuda coll' Austria un trattato di commercio e di dogane per avviarsi ad un trattato di unione doganale e commerciale basato sulle esperienze che si saranno raccolte dietro applicazione di sane massime di economia politica. »

Lipsia, 3 *ottobre*. Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

» Noi avendo annunziato che era succeduta una crisi ministeriale; quest' oggi, possiamo confermare questa notizia, in quanto che i ministri dell'interno e delle finanze hanno protestato contro l' adesione della Sassonia alla dichiarazione di Monaco, adesione che compromette lo Zollverein. Non avendo essi ottenuta la maggiorità nel consiglio, voleano dare le loro dimissioni; se non che il sig. de Beust li tolse da questa risoluzione, assicurandoli che la coalizione di Darmstadt non spingerebbe le cose fino alla scissura dello Zollverein.

» Il magistrato della città ha spedito a Dresda una nota sullo stato attuale della questione. »

PRUSSIA

Berlino, 3 *ottobre*. Il plenipotenziario wurtemberghese presso il congresso doganale è partito quest'oggi. I ministri delle due Assie sono rimasti soli.

Non avevamo il Baden preso parte alle ultime conferenze di Stoccarda, furono iniziate delle pratiche con questo Stato, allo scopo di mantenerlo nello Zollverein, o deciderlo, se non altro, a conchiudere colla Prussia un trattato che gli conserverebbe i vantaggi doganali e commerciali anteriori.

Si crede che anche la Sassonia farà dei tentativi di riavvicinamento, attesochè una separazione dalla Prussia si trarrebbe dietro le più funeste conseguenze per l'industria ed il commercio sassoni. La crisi potrebbe determinare un movimento politico. Il commercio di Lipsia e l'industria dell' Erzebirg contribuiscono al ben essere di una gran parte della Sassonia. Del resto, nessun cambiamento è finora avvenuto in una questione che occupa sì grandemente l'attenzione dell'Europa.

— Vi sono in questo momento a Parigi un plenipotenziario austriaco e un plenipotenziario prussiano, incaricati di conchiudere col governo francese un trattato postale, onde facilitare le comunicazioni tra la Francia e la Germania. Giusta le ultime comunicazioni ufficiali, giova sperare che le negoziazioni sortiranno un felice successo. *(Corrisp. part.)*

-- Nella seduta di ieri della commissione di revisione della costituzione era stata fatta la proposta di non convocare le Camere che ogni due anni. Respinta questa proposta, le Camere saranno convocate tutti gli anni nel mese di novembre.

SPAGNA

Madrid, 1° *ottobre*. Quest' oggi ebbe luogo con grande solennità la traslazione delle ceneri del duca di Baylen da S. Isidoro alla chiesa di Atocha. I quattro lembi del funebre drappo erano tenuti dai marescialli di terra e di mare Concha e Ulloa, e dai più antichi luogotenenti generali, Villa, Campa e Lohera. Il re don Francisco di Assisi e suo padre, l'infante don Francisco di Paola, avevano indossato il grande uniforme di capitani generali.

L'atteggiamento della popolazione di Madrid al passare del corteo fu ammirabile. Dappertutto silenzioso e raccolto, il popolo si scopriva rispettosamente davanti alla spoglia mortale del vecchio guerriero ed al marito della regina che si associava ai pubblici omaggi, tributati alla memoria di questo antico servitore della corona e del paese. La salma fu depositata nella chiesa di Atocha, presso quella del suo degno camerata, l'eroe di Saragozza, Palafox.

-- Pare che sia stato ordinato alle autorità e al tribunale, che, nel caso di un sequestro o di una ammenda inflitti a un giornale, se ne dia subito avviso agli altri giornali, affinchè, riproducendo l'articolo o le notizie che furono oggetto di censura o di sequestro, non abbiano ad incorrere la stessa pena. Questa disposizione è già in vigore, quantunque la *Gazzetta di Madrid* non l'abbia ancora pubblicata. *(Heraldo)*

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Il *Times* pubblica la lettera di un viaggiatore inglese, nella quale si narrano le vessazioni cui fu esposto il medesimo colla sua famiglia per parte di un impiegato di polizia a Venezia, a motivo che nel suo passaporto non erano menzionate due persone di servizio che lo accompagnavano. La lettera termina colle seguenti parole:

» Lo scopo, nel dare questa narrazione del nostro conflitto e delle sue conseguenze per se stesse poco importanti, è di avvertire i viaggiatori inglesi di recare con sè, quando viaggiano in questi paesi, un temperamento a prova contro qualsiasi somma di rozzezza; e in secondo luogo un passaporto, nel quale il nome di ogni individuo della compagnia sia iscritto a chiare note. Devo ancora aggiungere che il console generale britannico a Venezia (mentre si esprimeva nel senso di prendere parte alle nostre piccole disavventure, e promise di fare qualche rimostranza riguardo al modo inurbano col quale fummo trattati) dichiarò esplicitamente che l' impiegato di polizia era nel suo diritto, e proseguì col dire che sarebbe una gentilezza da mia parte, e di qualunque altro viaggiatore, di chiamare l' attenzione col mezzo del vostro diffusissimo foglio alle severe disposizioni riguardo ai passaporti. Il console generale aggiunse, ed io posso recare anche la mia testimonianza per la verità dell'osservazione, che quanto più presto un inglese sorte dagli Stati austriaci in Italia, tanto meglio sarà per i suoi comodi e la sua quiete. »

STATI ROMANI

Troviamo in un carteggio del *Messaggere Modenese*:

» È morto ultimamente il conte Baldini di Todi, consigliere straordinario nella consulta di Stato. Ancora non si conosce il suo successore.

» Si conferma la notizia che per il prossimo novembre sarà convocata la consulta delle finanze. I consultori appartenenti a questo consesso riceveranno dalle rispettive provincie una convenevole indennità per ciascun mese della loro permanenza in Roma; la somma di simile indennità non è stabilita, ma dipende dalla generosità dei consigli provinciali e dalla facoltà economica delle provincie. Sembra fuor di dubbio che il cardinale Brignole sarà nominato presidente della consulta prenominata. Egli, essendo prelato, amministrò per breve tempo le finanze governative, ed in quest'ultimi anni, essendo già connumerato al collegio dei cardinali, tra le altre ingerenze sostenne ancor quella di prefetto della congregazione di revisione, abolita col sorgere del nuovo ordinamento amministrativo. »

Bologna, 5 *ottobre*. Il consiglio di guerra austriaco, che è assoluto padrone nelle Romagne, parte dell'indipendentissimo Stato pontificio, ha condannato:

Per rapina: Davide Abbondanza a 16 anni di galera; Colaccioni Raffaele, e Piancastrelli Angelo a 15 anni.

Per ricettazione di malandrini: Luigi Zambelli a 12 anni di galera; Giuseppe e Giovanni Merenda a 10 anni e Santo Spada ad 8 anni.

Per prestato favore a malandrini: Domenico Spada ad anni 6 di galera.

Per incendio: Antonio Zovaglia ad 8 anni di galera; Zavoglia Carlo Felice ad anni 4 di opera pubblica.

Per delazione d' arma: Tozzi Giuseppe a 5 mesi di detenzione od alla multa di scudi 50.

Per ritenzione d'armi: Ancorani Domenico a 10 mesi di detenzione; Fantini Costantino a 7 mesi od alla multa di scudi 70; Morolli Luigi a 6 mesi, e Scardavi Giuseppe a 2 mesi od alla multa di scudi 30.

INTERNO

Con decreto dell' 8 corrente S. M. si degnò ordinare che, in seguito del ritorno in Torino del cav. Alfonso Lamarmora, ministro della guerra, incaricato del portafoglio della marina, abbia a cessare la reggenza di quei due dicasteri, affidata temporaneamente al cav. Massimo d'Azeglio, presidente del consiglio, ministro per gli affari esteri.

— Ci scrivono da Tortona che chi fu premiato dal congresso agrario di menzione onorevole per vini di lusso, non è Canaveri Battista, ma Canavari Battista Massimiliano di Garbagna.

G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 9 ottobre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0	1 ottobre						
1831 »	1 luglio						
1848 »	1 settembre						
1849 »	1 luglio		98 98 25				
1851 »	1 giugno						
1834 obbligazioni	1 luglio						
1849 »	1 ottobre						
1850 »	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio	2115 2150	2075	2150	2100		
Banca di nuova creazione							1295 1297 50
Città di (4 0/0 oltre l'int.	dec.						
Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	251	3/4	251	
Genova sconto	4	0/0		
Francoforte S. M.	210			
Lione	100		99	40
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	45
Torino sconto	4	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 82
Doppia di Genova	»	79 49	79 63
Sovrane nuove	»	35 18	35 25
Sovrane vecchie	»	34 99	35 08
Scapito dell'eroso misto		2 35 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TIPOGRAFIA ARNALDI